

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250 7.250
Un semestre 3.250 3.750
Un trimestre 1.700 1.950
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - una colonna (Commerciale): Roma L. 150, Domenica L. 200. Escl. sp. 1.000 più tasse governative. Pag. antic. Rivalgosa: PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) dal Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 63-964 e 442 Succursali in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA i compagni di PIORACO
(Macerata), comune di 2.500 abitanti, i quali hanno già superato l'obiettivo di 40.000 lire per la sottoscrizione per l'Unità versando lire 44.075

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 201 SABATO 2 AGOSTO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE NAGHIB MANTIENE UN "PRUDENTE RISERBO", Il Wafd respinge l'adesione al blocco del Medio-oriente

Il partito esige l'unità della valle del Nilo, l'evacuazione delle truppe inglesi dal Canale di Suez e riforme sul piano interno

IL CAIRO, 1. — Il partito wafdist ha pubblicato oggi un manifesto firmato da Mustafa Nahas, in cui si delinea il programma del partito e le sue rivendicazioni in politica interna ed estera.

Il manifesto riafferma l'esigenza dello sgombero totale delle truppe inglesi dal canale di Suez, quale condizione preliminare per qualsiasi negoziato con Londra. E ribadisce l'opposizione del partito al patto militare del Medio Oriente, così quale gli imperialisti anglo-americani vorrebbero creare un nuovo strumento di guerra antisovietico in quel continente. Il manifesto afferma quindi che il partito lotterà per l'unità della valle del Nilo e dichiara il proprio appoggio alla Lega Araba e al gruppo degli Stati arabo-asiatici in seno alle Nazioni Unite.

Questo riserbo sui problemi di politica estera, rifiutando addirittura di rispondere a precise domande di giornalisti che si sono recati ad intervistarlo.

Questa sera, a poche ore di distanza dalla pubblicazione del manifesto wafdist, si è appreso che il primo ministro Ali Maher, nella sua qualità di governatore militare dell'Egitto, ha diramato una ordinanza militare che abolisce la polizia politica egiziana e la "sezione speciale" del Ministero dell'Interno.

La Corte Suprema egiziana ha riferito ad Ali Maher circa la soluzione dei problemi costituzionali sollevati dall'abdicazione di Faruk. Con 9 voti contro 1 la Corte ha affermato la non necessità nella convocazione del Parlamento e che nulla impedisce la costituzione di un Consiglio di reggenza temporanea di natura governativa, con eserciti di poteri in attesa delle elezioni delle nuove camere.

Si apprende che non meno di sei mesi saranno necessari alla Commissione ufficiale per completare l'inventario dei palazzi reali e dei vari beni mobili e immobili dell'ex re Faruk. Un amministratore giudiziario sarà nominato per assicurare la conservazione e la manutenzione dei beni stessi, in stato di sequestro, in attesa di una decisione definitiva circa la loro devoluzione. E' fin d'ora certo che una grande parte dei beni dell'ex sovrano verrà considerato patrimonio nazionale.

Polizia segreta

Per quanto riguarda le questioni interne, il manifesto sollecita un emendamento della costituzione che limiti i poteri del re, particolarmente per quanto riguarda lo scioglimento delle Camere e l'esercizio del governo. Il manifesto chiede inoltre l'abolizione della polizia segreta, della censura sulla stampa e dei provvedimenti di sospensione dei giornali. Sul terreno dei provvedimenti sociali, un particolare paragrafo è dedicato alla necessità di imporre più elevate tasse dirette progressivo, di stabilire un salario minimo per i contadini.

In seguito alle decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri per l'abolizione dei titoli di "Paschia" e "Bey", il ministro degli Affari religiosi ha deciso di sopprimere anche il titolo di "Sayed".

E' stato oggi reso di pubblica ragione il testo dell'ultimatum diretto dall'ex re Faruk al Wafd il 26 luglio per chiedere l'abdicazione.

L'ultimatum

A nome degli ufficiali e dei soldati delle forze armate egiziane — dichiara l'ultimatum consegnato dal generale Naguib — faccio presente a vostra maestà:

1) Le sofferenze subite dal paese durante l'ultima generazione a causa della cattiva amministrazione degli affari dello Stato e della inosservanza della Costituzione da parte di vostra maestà, la nessuna cura da vostra maestà avuta della

La scandalosa cessione in esclusiva della attrezzatura e dei beni del Comitato della Gioventù Italiana alla Pontificia Commissione di Assistenza, continua a suscitare vivaci polemiche e proteste.

Sulla grave questione un redattore di un giornale di Torino ha interrogato S. E. Peretti Griva, Primo Presidente della Corte d'Appello.

«Veniamo a Lei — così è stata posta la domanda — non solo come Primo Presidente della Corte d'Appello, ma anche come persona interessata ai problemi della gioventù e anche perché Ella ha preso parte, quale relatore, al recente Congresso internazionale di Milano. Le proponiamo il seguente quesito: ritiene Ella legittima la cessione dei beni da parte del Comitato della Gioventù Italiana alla Pontificia Commissione di Assistenza?»

«La Gioventù Italiana — ha risposto S. E. Peretti Griva — era ed è da considerarsi come un ente pubblico con funzioni di pubblico interesse con investitura dello Stato, quale successore della GIL, avente sotto il regime fascista appiattita attività. Ora una diversione di natura privata di queste funzioni non ritengo sia possibile, giacché un pubblico mandatario non ha la possibilità di delegare altri a se stesso. Tanto meno potrebbe permettersi il riversamento anche temporaneo con attribuzione di poteri discretionali sul patrimonio ad un altro ente, da considerarsi addirittura come dipendente da uno Stato estero, quale il Vaticano. La cessione, cui Ella accenna, mi pare altamente e in inopportuna da farsi dubitare che essa sussista. A prescindere da qualsiasi considerazione morale o politica, la cosa sarebbe, giuridicamente, enormemente grave».

Le dichiarazioni di S. E. Peretti Griva non lasciano luogo ad equivoci sulla gravità dell'arbitrio commesso dalla Gioventù Italiana, specie là dove si accenna alla impossibilità di un'attribuzione anche temporanea del patrimonio dell'ente statale ad un altro ente, per di più straniero.

Questo sta accadendo quest'anno in materia di colonie estive assume aspetti assolutamente vergognosi. Il dolorosissimo episodio della colonia di Cortona, dove una bambina è morta di difterite nelle note circolanti in questi giorni dal ministro dell'Interno, è un altro esempio di un'attribuzione anche temporanea del patrimonio dell'ente statale ad un altro ente, per di più straniero.

Il governo è responsabile dello sciopero dei ferrovieri

Da tre anni i dipendenti delle FF. SS. attendono invano giustizia — Menzogna campagna contro i lavoratori orchestrata dal ministro Malvestiti

L'annuncio dello sciopero generale di 24 ore nelle Ferrovie dello Stato, che avrà luogo giovedì prossimo, è stato confermato ieri dal Sindacato unitario. Il segretario generale ha annunciato che la stampa governativa e fiancheggiatrice è ancora una volta scesa in campo in difesa dell'Amministrazione ferroviaria e contro i lavoratori.

Una lettera del Ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, a tutti le richieste, comprese quelle già accettate dai rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria nel corso delle note tratative che durano da circa tre anni.

Palesi ingiustizie

Anche ieri i giornali ministeriali hanno fatto ricorso alle menzogne più meschine nel tentativo di far ricadere la responsabilità dello sciopero sui ferrovieri anziché sull'Amministrazione, favoriti in questo compito dall'inspiegabile atteggiamento dei sindacati minoritari della CISL e dell'UIL, i quali, dopo aver riconosciuto l'esistenza dell'agitazione, si sono all'ultimo momento mostrati riluttanti circa l'adesione allo sciopero del 7 agosto.

Di ciò si sono ben resi conto anche gli aderenti alle altre Organizzazioni sindacali. Prova è data dai numerosi telegrammi e dagli ordini del giorno di adesione alla lotta promossa dal S.F.I. giunti di recente da Firenze, Milano e da altre numerose località della rete, i quali portano in calce la firma dei ferrovieri aderenti anche alle altre Organizzazioni sindacali.

Tattica dilatoria

L'essersi dichiarata d'accordo sulla necessità di procedere alla riforma non impedi, tuttavia, all'Amministrazione di rimangiarsi le precedenti dichiarazioni.

La stessa tattica dilatoria si è manifestata nella recente fase delle trattative, consolidando la certezza che il governo e l'Amministrazione volessero perpetuare la lunga frode ai danni di circa 200.000 lavoratori, tra i più meritevoli.

Il fatto del giorno

Non sono più un uomo ricco. So che alcuni di voi sorrideranno di questo, ma dovrete considerare che chiunque si trovi ad avere un dispendio di mezzo milione di lire, è un uomo povero. Dal punto di vista del molto povero che può essere ancora invitato. Dalle dichiarazioni di Faruk.

ASMODEO

Nella zona B le leggi titiste

Un nuovo grave atto annessionistico della erica di Belgrado

TRIESTE, 1. — Il portavoce dell'amministrazione militare jugoslava di Capodistria ha annunciato questa sera che con decreto del col. Mito Stamatovic è stato esteso alla zona «B» del Territorio Libero di Trieste il codice penale jugoslavo.

Egli ha precisato che il prossimo bollettino ufficiale pubblicherà nove ordinanze del Comandante militare jugoslavo che estendono alla zona «B» acute leggi e decreti emanati dal governo jugoslavo ed i regolamenti sulla loro applicazione.

«Fra le leggi jugoslave estese alla zona — ha detto il portavoce — figura anche il codice penale — figura anche il codice penale con l'esclusione di alcuni articoli di esso».

Lo stesso bollettino ufficiale riporterà altre tre ordinanze del Comandante militare della zona «B» che fissano «le competenze dei tribunali, le modalità relative all'elezione del tribunale superiore, del pubblico accusatore superiore e della corte d'arbitraggio pubblico».

Con tali provvedimenti la erica titista accentua la morsa annessionistica sulla zona «B» del T.L.T.

RINNOVATA FIDUCIA DI DECINE DI MILIONI DI LAVORATORI

Il saluto della FSM al compagno Di Vittorio

al compagno Di Vittorio

Fervono a Cerignola i preparativi per la manifestazione di domani

In occasione del 60° compleanno dell'on. Giuseppe Di Vittorio la Segreteria della Federazione Sindacale Mondiale ha inviato a tutte le Centrali Nazionali e alle Unioni Sindacali Internazionali una lettera in cui è detto fra l'altro:

«La Segreteria della F. S. M. si associa con tutto il cuore alle iniziative prese dal Comitato Italiano per i festeggiamenti, in onore del nostro presidente.

La Segreteria della F. S. M. è persuasa che in questa occasione le organizzazioni aderenti o simpatizzanti alla F. S. M. esprimeranno al loro valoroso Presidente i sentimenti di fiducia e di stima che gli testimoniano decine di milioni di lavoratori di tutti i Paesi. E che, sull'esempio del compagno Di Vittorio, esse si impegneranno a raddoppiare la loro attività per l'unità dei lavoratori, la solidarietà operaia internazionale, l'unità sindacale mondiale, l'amicizia fra i popoli, per una vita migliore libera e pacifica».

A Giuseppe Di Vittorio continuano ad arrivare in questi giorni

migliaia di telegrammi e di lettere di augurio e di solidarietà da parte di organizzazioni sindacali e di semplici lavoratori.

La gara di emulazione per il reclutamento di nuovi iscritti alla CGIL in onore del 60° compleanno di Giuseppe Di Vittorio ha ormai assunto un carattere di massa.

La Camera del Lavoro di Caribonia si è impegnata a reclutare 600 nuovi iscritti entro l'11 agosto ed altri 1.600 entro il 23 ottobre. La Camera del Lavoro di Carrara 2.000 nuovi iscritti; i braccianti di Novara, riuniti nel Consiglio Generale delle Leghe, 500 nuovi iscritti; la Camera del Lavoro di Napoli 1.000 nuovi iscritti; il Sindacato Albero e Mensa di Tivoli ha comunicato di aver già reclutato 1.000 nuovi iscritti.

La campagna nazionale di reclutamento «14 luglio» procede ovunque con grande slancio. La Segreteria nazionale della F.G.C.I. segnalava a tutte le sue organizzazioni i notevoli risultati raggiunti dalle Federazioni Giovanili e Roma, con 1.200 reclutati di Roggita, con 948 reclutati di Rovigo, con 611 reclutati di Firenze, con 342 reclutati, Altri buoni risultati sono stati ottenuti ad Aquila, con 193 reclutati; a Campobasso, con 60 reclutati; a Reggio Emilia, con 181 reclutati; a Livorno, con 67 reclutati.

La Segreteria invia il suo saluto caloroso ai nuovi giovani comunisti che sono accorsi nelle file della F.G.C.I. a prendere il loro posto di lotta nella battaglia per la pace, l'unità giovanile nazionale, la giustizia sociale.

La Segreteria Nazionale ricorda ancora a tutte le sue organizzazioni l'esortazione del compagno Togliatti di reclutare nuove migliaia di giovani alla F.G.C.I. Questo sarà possibile fare presto e bene se tutti i giovani comunisti, e soprattutto le organizzazioni di base, saranno chiamati a svolgere un grande lavoro di reclutamento fra le masse della gioventù italiana.

Proseguono con grande intensità, in tutta Italia, le manifestazioni patriottiche promosse dalla F.G.C.I. Oltre le infinite manifestazioni minori, di quartiere, di paese, di zona, sono da segnalare le grandi manifestazioni patriottiche che si svolgono domenica 3 agosto nella provincia di Pistoia, dove parlerà il senatore Mario Montagnana; a Genova, Cremona, Mantova, Chieti, Teramo.

Alla direzione della F.G.C.I. in diverse zone, sono pervenute, da parte di singoli giovani e di organizzazioni periferiche, numerosi messaggi di saluto per il 60° compleanno del compagno Giuseppe Di Vittorio. Rendendosi interprete di questi messaggi, la Segreteria nazionale invita tutta la gioventù comunista a manifestare direttamente al compagno Di Vittorio, grande difensore dei diritti dei lavoratori, i suoi sentimenti di affetto profondo e di solidarietà.



Giuseppe Di Vittorio

LA CESSIONE DEI BENI DELLA «GIOVENTU' ITALIANA» ALLA PONTIFICIA COMMISSIONE

Peretti Griva dichiara inammissibile il monopolio delle colonie concesso alla PGA

Indegni tentativi di occultare le responsabilità del decesso per difterite a Cortona - Sette casi di morbillo in una colonia d. c. di Firenze - Convegno democratico sull'infanzia a Rimini

La scandalosa cessione in esclusiva della attrezzatura e dei beni del Comitato della Gioventù Italiana alla Pontificia Commissione di Assistenza, continua a suscitare vivaci polemiche e proteste.

Sulla grave questione un redattore di un giornale di Torino ha interrogato S. E. Peretti Griva, Primo Presidente della Corte d'Appello.

«Veniamo a Lei — così è stata posta la domanda — non solo come Primo Presidente della Corte d'Appello, ma anche come persona interessata ai problemi della gioventù e anche perché Ella ha preso parte, quale relatore, al recente Congresso internazionale di Milano. Le proponiamo il seguente quesito: ritiene Ella legittima la cessione dei beni da parte del Comitato della Gioventù Italiana alla Pontificia Commissione di Assistenza?»

«La Gioventù Italiana — ha risposto S. E. Peretti Griva — era ed è da considerarsi come un ente pubblico con funzioni di pubblico interesse con investitura dello Stato, quale successore della GIL, avente sotto il regime fascista appiattita attività. Ora una diversione di natura privata di queste funzioni non ritengo sia possibile, giacché un pubblico mandatario non ha la possibilità di delegare altri a se stesso. Tanto meno potrebbe permettersi il riversamento anche temporaneo con attribuzione di poteri discretionali sul patrimonio ad un altro ente, da considerarsi addirittura come dipendente da uno Stato estero, quale il Vaticano. La cessione, cui Ella accenna, mi pare altamente e inopportuna da farsi dubitare che essa sussista. A prescindere da qualsiasi considerazione morale o politica, la cosa sarebbe, giuridicamente, enormemente grave».

che l'istituto dove si è verificato il caso di difterite è un ex-collegio dei Figli degli italiani all'estero, ossia un istituto statale. Ed una volta di più è provato che «troviamo di fronte ad una di quelle organizzazioni clericali alle quali non mancano né sovvenzioni né sussidi, sovvenzioni e sussidi che vengono invece negati alle organizzazioni democratiche».

Ora sembra che una nuova manovra di occultamento dei fatti e delle responsabilità venga messa in atto a proposito di un nuovo decesso, fortunatamente meno grave, verificatosi in una colonia del comune democristiano di Firenze. In questa colonia — la «Lidia Gualtieri» — sono stati segnalati sette casi di morbillo, una nicotina epidemia, evidentemente. Ebbene, il comitato comunale per le colonie 48 ore fa negava assolutamente l'esistenza anche di un solo caso; poi la direzione della colonia ne ammetteva due; quindi i

medici ricorsero a compiere un sopralluogo riscontrando cinque casi (quattro bambini e la cuoca); infine la prefettura faceva sapere che i casi sono sette! Ancora una volta si coprono i responsabili?

Mentre da parte clericale si recalcava con questi metodi le condizioni sovvenzionate dal governo, le organizzazioni democratiche fanno ogni sforzo per venire incontro alla necessità dell'infanzia.

Un importante convegno per la difesa dell'infanzia avrà luogo a Rimini domani al Teatro Comunale, indetto dal Sindacato e da numerose personalità e studiosi.

Interverranno al convegno anche l'on. Cavallari, Presidente dell'INCA, la signora Bruna Podestà dell'UDI e il segretario dell'API, Pagliarini.

Scopo del convegno è quello di discutere le condizioni igienico-sanitarie dell'infanzia, i problemi inerenti alla educazione infantile, alla scuola, alle colonie estive.

VERGOGNOSO DISINTERESSE PER I DISOCCUPATI DEL CAMPO DI BONEGILLA

Nessuna garanzia per gli emigrati chiesta da De Gasperi all'Australia

Una fatua conferenza stampa del ministro Holt - La disoccupazione aumenta tra gli australiani - «Imparare le lingue»

Le ferie di agosto potrebbero offrire ai governanti un buon pretesto per tacere il più possibile. Diversa vi è in questi giorni un'attività di conferenza stampa. Terza è stata la volta del ministro australiano per l'immigrazione signor Holt, che ha convocato i giornalisti italiani e stranieri per informarli sul programma immigratorio in questi giorni dal ministro Holt con De Gasperi e con Domenech, si sarebbe saputo qualche cosa di serio.

In realtà il problema è stato trattato con incredibile leggerezza, unita ad alcune frasi inintelligibili e ad alcune dichiarazioni assai poco diplomatiche sulle «speculazioni» che sarebbero state fatte — dalla stampa mondiale, si badi — intorno alle tristi vicende del campo di Bonegilla.

Dappertutto è stata distribuita ai giornalisti una lunga dichiarazione, che il signor Holt ha detto esser stata concordata con il sottosegretario Dominico. La cosa più interessante che vi si legge è la notizia che in Australia il tasso di disoccupazione, pari al 2 per cento della «forza lavorativa australiana», di cui la evidente difficoltà di trovar lavoro per gli emigrati, che viene esplicitamente ammessa, resta «polemica» diretta a smentire che gli emigrati italiani in Australia vengano arruolati per essere spediti sul fronte coreano, e diretta a negare che si sia fatto uso dei carri armati contro gli emigrati italiani rinchiusi nel campo di Bonegilla nella sua attesa di un lavoro. «Sebbene il disappunto degli emigrati sia comprensibile — afferma generosamente la dichiarazione — ci si deve rendere conto delle difficoltà di trovare un impegno immediato per ciascuno, in special modo in un momento in cui si verifica

una certa disoccupazione tra gli stessi australiani». «Dato lo stato di nervosismo di alcuni emigranti si precisa poi — il comandante del deposito dell'esercito che si trova a circa quattro miglia da Bonegilla fu avvertito che, nell'eventualità che dovessero verificarsi disordini seri, avrebbe potuto essere necessario ricorrere al suo aiuto».

Aperto stupore

I giornalisti sono stati quindi invitati a richiedere tutti i chiarimenti necessari; le risposte ottenute hanno dato un quadro assai triste della paurosa leggerezza, per non dir peggio, con cui il governo italiano ha reagito alla gravità della situazione in cui versano i nostri connazionali in Australia.

Una domanda è stata posta innanzitutto: quali garanzie ha chiesto ed ottenuto il governo italiano, nei recenti colloqui con il signor Holt, perché gli emigrati italiani siano avviati al lavoro, perché le loro condizioni di vita migliorino e perché tutto il problema della emigrazione in Australia sia riesaminato? La risposta, naturalmente indiretta e diplomatica, è stata che il governo italiano «apprezza gli sforzi fatti dal governo australiano, in merito a questi problemi. Se ne deduce facilmente che il governo italiano non ha né richiesto né ottenuto alcuna garanzia, insediandosi totalmente del modo come il governo australiano si regola nei confronti dei nostri emigranti. E' stata questa, certo, la cosa più grave che è venuta in luce nel corso della conferenza».

Non si può non osservare, per concludere, la poca serietà con cui un telegramma firmato dal console italiano e da un certo signor Galvani, e contenente auguri per il signor Holt, è stato sventolato di innanzi ai giornalisti; quasi che bastasse un po' di esibizionismo per far dimenticare la drammatica lotta che gli emigrati italiani sono costretti a condurre per non scendere nelle condizioni di privazione di lavoro e i lavoratori italiani e con essi, la dignità stessa del Paese.

Ci sarebbe da chiedersi se non sia stato De Gasperi o magari Dominico a suggerire l'argomento della necessaria conoscenza delle lingue, secondo le distinte contenute in un non mai dimenticato discorso presidenziale. E ci sarebbe anche da chiedersi, dopo tutto ciò, con quale faccia tosta i governanti continuano ancora a parlare della emigrazione come della soluzione della crisi economica nazionale.

Non si può non osservare, per concludere, la poca serietà con cui un telegramma firmato dal console italiano e da un certo signor Galvani, e contenente auguri per il signor Holt, è stato sventolato di innanzi ai giornalisti; quasi che bastasse un po' di esibizionismo per far dimenticare la drammatica lotta che gli emigrati italiani sono costretti a condurre per non scendere nelle condizioni di privazione di lavoro e i lavoratori italiani e con essi, la dignità stessa del Paese.

Un altro militare muore alle manovre

TORINO, 1. — Ancora una vittima delle esercitazioni militari. Stamane in Valle di Susa, dove sta svolgendo il campo estivo di alcuni gruppi della divisione «Cremona», si è sparsa la notizia che un proiettile era scoppiato uccidendo un militare.

La disgrazia si è svolta mentre un gruppo di mortai stava esercitandosi ai tiri. A un tratto un proiettile da mortaio, appena uscito dalla bocca da fuoco, espugnava una trincerazione abbandonata. A questo proposito il compagno on. Lora che si trova attualmente a Lutz presenterà una interrogazione al ministro della Difesa per chiedere una severa inchiesta

A detta di alcuni ufficiali, pare che il proiettile sia ricaduto scoppiando a terra, a causa di una «scodellatura», un difetto cioè più volte riscontrato in simili proiettili.

La sciagura ha impressionato non solo i militari che partecipano alla manovra, ma anche la popolazione della zona che vede in questo episodio un pericolo per la propria incolumità.

A questo proposito il compagno on. Lora che si trova attualmente a Lutz presenterà una interrogazione al ministro della Difesa per chiedere una severa inchiesta